Besana G., Lavagnone (Brescia): manufatti in legno dal sito palafitticolo dell'Età del Bronzo

Tesi di Laurea Triennale in Scienze dei Beni Culturali,

Relatore: Prof.ssa M. Rapi

Università degli Studi di Milano, a.a. 2019-2020

Il seguente lavoro vuole contribuire allo spettro di ricerche riguardanti il sito palafitticolo dell'Età del Bronzo del Lavagnone, situato tra i comuni bresciani di Desenzano del Garda e Lonato del Garda; più specificatamente, questo lavoro rivolge la propria attenzione sui manufatti in legno lì rinvenuti, con l'obiettivo di inserire questi all'interno di un inedito catalogo.

La scelta di dedicare attenzione ai manufatti lignei è dipesa, innanzitutto, dalla natura stessa del legno, il quale, essendo un materiale organico e, quindi, deperibile, si conserva prevalentemente in siti archeologici in ambiente umido. A causa di questa condizione di deperibilità, la mole di informazioni perdute ricavabili da manufatti in legno è ingente e particolarmente dannosa in associazione alla vita quotidiana delle classi sociali meno elevate ed a contesti culturali che non hanno sviluppato o di cui non comprendiamo il sistema di scrittura.

Condizioni favorevoli alla conservazione di manufatti organici si riscontrano presso il sito del Lavagnone, la cui importanza scientifica e culturale è riconosciuta a livello internazionale, anche tramite il suo inserimento, a partire dal 2011, nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Inoltre, questo sito archeologico consente di osservare il percorso culturale sperimentato durante l'intera Età del Bronzo da gruppi umani legati alla civiltà palafitticolo-terramaricola che occuparono, per circa un millennio, il bacino lacustre del Lavagnone.

Questo elaborato si articola in quattro capitoli: nel primo vengono descritte le caratteristiche geomorfologiche ed ambientali del sito del Lavagnone, la storia delle ricerche, prestando particolare attenzione alle indagini archeologiche condotte negli anni '70 da Renato Perini, a quelle condotte dalla Università degli Studi di Milano tra 1991-2018 ed alle analisi dendrocronologiche effettuate, ed il contesto culturale e cronologico in cui il sito del Lavagnone si inserisce. Particolarmente importanti in questo primo capitolo sono risultati gli studi di R. C. De Marinis, M. Rapi e, relativamente alle indagini dendrocronologiche, i lavori di Griggs, Kuniholm e Newton.

Nel secondo capitolo è esposto il catalogo dei manufatti lignei; per prima cosa, è stata presentata la metodologia seguita per realizzare il suddetto catalogo, per cui sono stati consultati, in primo luogo, i registri di scavo della Università degli Studi di Milano ed i depositi e le sale del Museo Civico "Giovanni Rambotti" di Desenzano del Garda, dunque la documentazione grafica e fotografica esistente riguardante manufatti lignei del Lavagnone. Quindi, i reperti di cui non erano ancora state acquisite le dimensioni, sono stati misurati, sia direttamente, sia indirettamente, ove fosse disponibile un disegno o una fotografia in scala. Il catalogo è suddiviso in due sezioni principali; la prima riguarda i manufatti in legno rinvenuti durante gli scavi condotti dalla Università degli Studi di Milano, mentre la seconda è stata pensata per esporre alcuni dei reperti rinvenuti durante le indagini archeologiche dirette da Renato Perini, ai quali si aggiunge uno strumento ligneo facente parte della Collezione Mosconi.
Per quanto concerne la prima sezione del catalogo, questo è suddiviso in tre parti, in base ai settori di scavo di rinvenimento dei manufatti in legno (Settore A, B, D), i quali sono stati, quindi, ordinati, dove possibile, in senso crescente, secondo unità stratigrafica e quadrato di appartenenza, dunque,

numero di reperto rilevato (RR) o elemento ligneo (EL). Inoltre, per ogni reperto di questa sezione del catalogo, sono stati forniti i dati di scavo disponibili ed una descrizione, comprendente, sempre dove possibile, sia dati riguardanti le dimensioni e l'aspetto, sia la specie arborea e la datazione relativa ed assoluta.
Anche nella seconda sezione del catalogo sono forniti i dati contestuali di ogni reperto. inoltre, è stata inserita la documentazione grafica e/o fotografica disponibile relativa a questi reperti. I disegni dei reperti acquisiti durante le campagne condotte dall'Università degli Studi di Milano sono stati eseguiti dalla dottoressa Marta Rapi. I rilievi, in originale, sono in scala 1:1; qui, invece, non sono riportati in scala.

Dunque, il terzo capitolo dell'elaborato è dedicato all'analisi ed al confronto dei reperti schedati con analoghi materiali rinvenuti in altri siti coevi ed appartenenti alla comune matrice culturale, coinvolgendo in questa operazione anche il contesto archeologico dell'Uomo del Similaun, a causa delle sue eccezionali caratteristiche. L'analisi dei manufatti lignei, nello specifico, si è concentrata sulla loro classificazione tipologica e sulla nomenclatura, per la quale si è fatto riferimento all'impianto classificatorio fissato da R. Perini, in occasione dell'edizione dei reperti lignei di Fiavè, sui loro contesti di provenienza e sulla loro attribuzione cronologica.
Dopo aver esposto i risultati di queste analisi, è stato effettuato un lavoro di confronto tra i reperti lignei del Lavagnone e quelli rinvenuti presso altri siti archeologici confrontabili con la stazione archeologica oggetto dell'elaborato. I siti in questione sono: Fiavé-Carera, Lucone di Polpenazze, Polada, Barche di Solferino, Bande di Cavriana, Castione Marchesi e Torretta di Noceto, oltre al già citato contesto archeologico dell'Uomo del Similaun. L'elenco dei reperti messi a confronto segue l'ordine alfabetico delle classi alle quali questi fanno riferimento, eccezion fatta per i manufatti di problematica interpretazione, inseriti come ultima categoria.

Infine, nel quarto ed ultimo capitolo dell'elaborato, è ospitata una breve appendice sui metodi di conservazione del legno impregnato d'acqua, riportando, in particolar modo, quelli utilizzati sui manufatti lignei rinvenuti al Lavagnone durante gli anni di ricerche dell'Università degli Studi di Milano.